

Il comitato regionale sardo ha discusso le elezioni di giugno La prospettiva europea può dare nuovo slancio alla lotta autonomista

In Sardegna si voterà anche per le regionali - Il voto comune con la Sicilia e i legami fra le regioni - Le conclusioni di Reichlin

Potenza
Bocciate dal comitato di controllo le delibere per i «tecnici amici»

Dal nostro corrispondente
POTENZA - La brutta vicenda denunciata da tempo dal gruppo consiliare comunista alla provincia di Potenza, la giunta di Nubila protagonista prima di un deliberato ritardo nell'affidamento degli incarichi di progettazione all'ufficio tecnico dell'amministrazione, e poi di un plateale stravolgimento dei criteri concordati, ha avuto un seguito. Il Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali ha infatti rinviato, «per difetto di motivazione», all'esame del Consiglio provinciale alcune delibere di giunta relative a vari incarichi affidati a liberi professionisti.

Come si ricorderà, nel mese di dicembre dello scorso anno, la giunta provinciale disattendendo precisi impegni assunti con il nostro partito, ha affidato quasi tutte le progettazioni a tecnici esterni per opere che raggiungono l'importo di sei miliardi, secondo il vecchio metodo della lottizzazione, mentre solo il rimanente venti per cento delle progettazioni (pari a poco più di un miliardo) è andato all'ufficio tecnico. Sono state disattese inoltre le indicazioni concordate da riunioni congiunte con l'ordine professionale degli ingegneri della provincia che prevedevano: laurea specifica per i professionisti con meno di cinque anni di iscrizione all'albo; residenza nell'interland nel quale viene seguita la progettazione; accompagnamento con un ingegnere di provata esperienza nel caso di incarichi di rilevante importanza.

I partiti della giunta invece si sono divisi gli incarichi per favorire «tecnici amici», procurando un grave danno sia alle popolazioni interessate a un rapido intervento per il miglioramento e l'assetto del documento della viabilità, sia della collettività sulla quale ricadono le spese superiori per le progettazioni esterne.

Adesso il Consiglio provinciale dovrà essere convocato con urgenza per il riesame delle delibere. In quelle sedi i partiti dovranno pronunciarsi sull'operato dell'esecutivo provinciale, improntato su un comportamento di grave scorrettezza.

«Ci rendiamo conto che quando si ha a che fare con una materia così delicata, quella della Provincia - ha commentato la vicenda il compagno Antonio Fasanella, capogruppo consiliare del Pci alla provincia - il richiamo della foresta del centro-sinistra è troppo forte e i partiti che hanno costruito fortune elettorali sulla commistione tra pubblico e privato, sulla corruzione, sul clientelismo sfacciatato, sono dotati di fragile resistenza. Per queste implicazioni la vicenda non può essere minimizzata e lasciata passare senza una risposta adeguata. E' necessario nel prossimo Consiglio provinciale il compagno Fasanella - apportare quelle modifiche necessarie

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Comunità e comologia europea, elezioni europee e elezioni regionali sarde»: questo il tema, introdotto da una relazione del compagno **Umberto Cardia**, dibattito dal comitato regionale del Pci in una riunione alla quale ha partecipato il compagno **Alfredo Reichlin**, della direzione del partito.

Il dibattito - presieduto dal segretario regionale del Pci **Gavino Angius** - ha tratteggiato le prospettive di sviluppo di rinascita offerte da un allargamento europeo della lotta politica. La stessa Sardegna potrà avanzare se, assieme ai metodi della programmazione dal basso, si affermerà il ruolo della regione in questo processo di integrazione europea. Purtroppo, si rammenta **Cardia**, «non solo la Regione non si è ancora dotata di strumenti adeguati per la politica comunitaria e mediterranea, ma la crisi dell'intera autonomista aggrava la debolezza cronica della giunta e la sua incapacità a proiettare orizzonti comunitari e grandi temi dello sviluppo».

Sia nella relazione di **Cardia** come negli interventi e nelle conclusioni del compagno **Reichlin**, è stato affermato che non è facile prevedere, in questi giorni di acuta crisi della maggioranza di governo, le condizioni economiche, politiche, istituzionali e il clima di opinione in cui si terranno nel prossimo giugno, ad una settimana di distanza l'una dall'altra, le elezioni a suffragio universale diretto dal Parlamento europeo e quelle per il rinnovo del consiglio regionale della Sardegna.

Soffermandosi, appunto, sugli elementi di incertezza della situazione politica italiana e precisando le responsabilità del Democristiano, che tenta di spostare l'asse della maggioranza, il compagno **Reichlin** ha

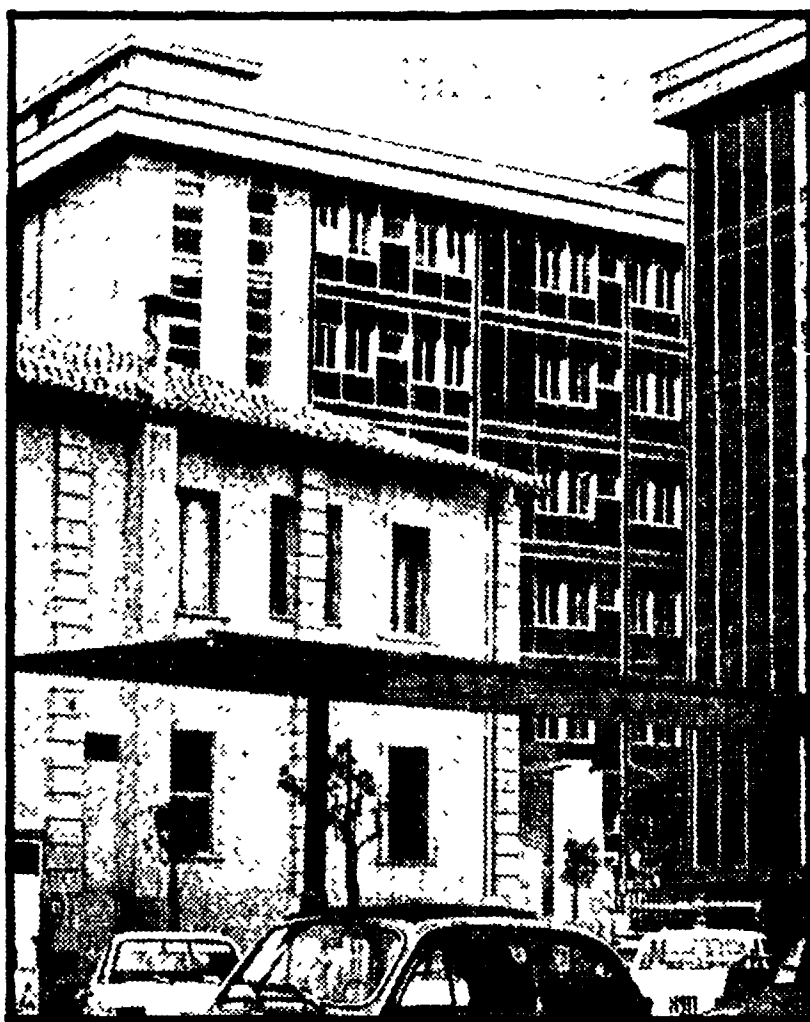
confermato l'importanza per l'Italia e per la Sardegna delle prossime scadenze elettorali. Le date delle due consultazioni non sono state ancora fissate, ma dovrebbe trattarsi del 10 giugno per le elezioni europee e del 17 giugno per quelle regionali. La difficoltà deriva dall'incertezza sugli sviluppi della crisi politica ed economica italiana, i cui riflessi negativi sulla Sardegna e sul Mezzogiorno, con le note smobilitazioni industriali, il crescere della disoccupazione, l'inferiore del banditismo in forme nuove, sono drammaticamente evidenti.

Appunto perché la Sardegna è l'unica regione d'Italia in cui due elezioni di così grande significato e importanza si svolgeranno quasi contemporaneamente, ciò non potrà che rendere più evidenti i nessi oggettivi che intercorrono, in un mondo che è sempre più interdipendente, tra i problemi dell'isola e quelli della vita comunitaria, ciò deve stimolare i comunisti a prospettare all'elettore i nessi che legano lo sviluppo democratico della comunità europea alla lotta per l'autonomia e il progresso della regione sarda.

Le elezioni europee vedranno la Sicilia e la Sardegna comprese nella quinta delle nove circoscrizioni pluriregionali. In questa circoscrizione ci sarà un gruppo, tra i presenti da 3 a 9 candidati ed ogni elettore avrà diritto di esprimere una sola preferenza. Riferendosi a dubbi che erano stati espressi sulla stampa sarda da parte di esponenti democristiani e di altri partiti circa il collegamento tra le due grandi isole mediterranee, il comitato regionale del Pci ha replicato che le elezioni europee possono invece ristabilire ed estendere i legami tra la Sardegna e la Sicilia per la peculiare natura delle loro autonomie speciali.

g.p.

Nel nosocomio cittadino le polemiche s'intrecciano con le indagini della magistratura e quelle amministrative. I medici protestano per la relazione del direttore sanitario che li accusa - Da oggi proclamato lo stato di agitazione



Continuando la sua separazione dai problemi del territorio l'ente ospedaliero calabrese ha rifiutato la proposta della Provincia di istituire un servizio psichiatrico

La nota di denuncia della grave situazione amministrativa, igienico-sanitaria e gestionale dell'ospedale dell'Anniunziata di Cosenza, pubblicata qualche giorno fa dal Pci, ha scandalizzato.

In tanti si sono sentiti in dovere di intervenire con un contributo positivo che si discuta su questo argomento.

La salute è un bene di tutti. E discutiamo dunque delle istituzioni che hanno il fine dichiarato di salvaguardarla, senza scandalo o difesa di ufficio preconcette o di corruzione.

L'ospedale è adeguato a preservare la salute? Il sistema sanitario nel suo insieme, le fasi organizzative, le strutture, le attrezzature, i mezzi, i bilanci, i servizi, i pochi interessi, autonome capacità di intervento.

In terzo luogo la sanità interregionale, in cui il sistema quanto e soprattutto nel suo

complesso che non ubbidisce alla primaria finalità di curare il malato; ha piuttosto altre finalità che ne definiscono le caratteristiche e ne assicurano la continuità. Esso è in primo luogo un settore fondamentale nello sviluppo dell'industria al quale è finalizzato (farmaceutica, apparecchiature di analisi biologica, di ricerca e terapia clinica, edilizia ospedaliera, ecc.).

E' infatti, in aumento crescente il consumo di farmaci e categorie professionali. Il sistema assistenziale medico, inoltre, è un insieme di enti parassitari (mutue, assicurazioni, enti ospedalieri, ecc.) che la legge di riforma del 1974 ha tentato di unificare.

Infatti, bilanci elevatissimi, pochi interessi, autonome capacità di intervento.

In terzo luogo la sanità interregionale, in cui il sistema quanto e soprattutto nel suo

Troppo spesso negli ospedali l'ammalato è considerato un oggetto o una fonte di reddito

Cresce a Pescara la richiesta di «trasparenza e chiarezza»

PESCARA - In un comunicato fatto circolare giorni fa, il Pci pescarese chiedeva «chiarezza e trasparenza all'interno di tutte le attività del nosocomio cittadino». A Pescara sono tutti d'accordo: dopo i casi di morti sospette, le comunicazioni giudiziarie a carico di due medici e due infermieri, l'avvio di una inchiesta amministrativa che si affida a quella giudiziaria, l'esigenza di chiarezza unitaria. Lo stesso direttore sanitario dell'Ospedale civile, dott. Vincenzo Stupplia, in una recente relazione al consiglio di amministrazione dell'ospedale ammette la gravità della situazione, e dice: «Ciò che occorre è che ognuno, nel suo piccolo, si metta ad operare con senso di servizio per uscire dagli angusti limiti del burocratismo, dal freddo calcolo, dall'indifferenza, dal paternalismo, dal comodo quietismo».

Il taglio esortativo, che il dott. Stupplia dà alla sua denuncia, non può essere condiviso, ma di indubbia efficacia è l'elencazione implacabile di piccoli e grandi mali dell'ospedale di Pescara. «Ritengo», scrive il dott. Stupplia, «che il medico di pronto soccorso (un malato di mente morto nella notte del 9 gennaio mentre veniva sbalottato da un reparto all'altro) e il caso della signora D'Elia (una giovane donna che ha partorito prematuramente senza assistenza un bambino morto) si potevano evitare se il medico della chirurgia e quello della medicina avessero tenuto presente che per ogni ammalato ricoverato va formata una cartella clinica che, in caso di trasferimento da una divisione all'altra non può essere fatto considerando l'ammalato come un pacco postale recante un indirizzo sbagliato. Spesso, troppo spesso, l'ammalato viene considerato come oggetto e come un

numero e non come un uomo, un cittadino che si presenta a noi in virtù di un suo sacrosanto diritto».

Scrivono ancora il dott. Stupplia: «Non può e non deve succedere più a livello di accettazione che il medico firmi un bianco foglio di ricovero per evitare di essere disturbato nelle ore di notte o di visione dei programmi televisivi». I medici dell'Ospedale civile in un comunicato reso pubblico ieri, parlano di «indegna denigrazione» e respingono le accuse del dottor Stupplia in quanto «volgono scorrettamente la totalità dei medici e degli altri operatori» e, annunciando la costituzione di una commissione che verifichi i casi denunciati dal direttore sanitario, proclamano lo stato di agitazione.

«Che all'interno dell'Ospedale civile di Pescara si sia un rapporto di dir poco cronistico tra sanitari e utenti - dice Ottavia Mer-

Francesco Di Vincenzo

Nella foto: la vecchia e la nuova costruzione dell'ospedale civile di Pescara

Cosenza: aumentano i posti letto ma spesso i ricoveri sono inutili

degli ammalati ed è per questo che, ad esempio, anziché dotarsi di un poliambulatorio, si aumenta il numero delle divisioni; anziché tendere ad una nuova e diversa organizzazione del lavoro e ad una diversa forma istituzionale, ad esempio, si producono di profitti per l'industria e per tutta una serie di organismi parassitari, e categorie professionali. E' importante che, ad esempio, un ente ospedaliero spende - ed è tanto - per quanta parte è investito in servizi utili e in quanto altra per mantenere ed espandere l'istituzione stessa?

Discutiamo, allora, se si evitasse a tante persone l'internamento a Nocera, con un buon anticipo sulla legge n. 180. Le risposte sono state chiuse e rifiuti istituzionali. In compenso, seguono mire di edilizia o-

spedire... più posti letto, naturalmente, per sempre più malati!

Per venire alla quantità delle prestazioni terapeutiche, si deve dire che esse, anche all'interno dell'ospedale di cui ci stiamo occupando, non sono un complesso noce, ma troppe e spesso negative, perché l'intervento è tardivo, i ricoveri spesso inutili o inutilmente prolungati, alto il rischio della cronicizzazione di malattie guaribili in minor tempo.

Spessissimo si opera una riduzione ideologica del problema collettivo di malessere e della sofferenza a problema di salute individuale, privato, singolo, mentre invece la sofferenza dell'individuo è composta inscindibilmente da vari fattori: sofferenza somatica, ansia e sofferenza psichica, insicurezza sociale, ansia per difficoltà soggettive ed oggettive, miseria per la qualità della vita quotidiana. Tutto ciò in ospedale viene negato, il malato coincide con la sua malattia, è un oggetto senza storia e quindi senza dignità, non può essere salvato, si svolge in ospedale cioè di routine, ripetitivo, non creativo. E' dall'organizzazione del lavoro, infatti, che a mio parere bisogna partire se si vuole avere una volontà politica significativa ed incisiva ad una trasformazione dell'istituzione adeguata ai bisogni espressi come dialettica tra istituzione e società? Quale verifica del lavoro svolto è possibile per valutare l'efficienza e l'efficacia?

E' su queste domande fondamentali che vale la pena impegnarsi tutti.

Pierluigi Adamo

Braccianti e disoccupati siciliani hanno manifestato alla Regione

«A quando l'avvio di bonifiche e forestazione?»

Dalla nostra redazione
PALERMO - Preceduta dall'occupazione simbolica, lunedì mattina, delle zone in una recente intervista e le posizioni di rigida difesa del piano, che i repubblicani hanno manifestato nel corso del loro congresso provinciale di Palermo, davanti alla sede dell'assessorato all'agricoltura, uno dei problemi di fondo della politica politica in Sicilia. I braccianti hanno strappato l'impegno per diecimila giornate di lavoro da ottenere attraverso lo sbocco dei finanziamenti destinati alla forestazione e ad opere di bonifica presso il fiume Eleuterio.

Sotto accusa ancora una volta la lentezza e i ritardi dell'assessorato regionale del settore nel realizzare le indicazioni contenute nelle leggi varate dal Parlamento attraverso l'AssARS. E' questo uno dei temi centrali su cui il Pci ha chiesto, all'interno della maggioranza regionale, un incisivo impegno di rinnovamento. Frattanto, ieri, fino a tarda sera, le delegazioni dei partiti autonomisti sono tornate ad incontrarsi nella sede della presidenza della Regione sull'altro nodo di fondo del dibattito di questi giorni: l'impegno di un incontro per una battaglia siciliana, meridionale e nazionale sulle questioni della politica economica.

Per ieri mattina su tale problema la presidenza della Regione e la presidenza dell'AssARS avevano introdotto una relazione introduttiva, non ha potuto però raggiungere Palermo, bloccato nell'aeroporto milanese.

Pericolò la riunione è stata aggiornata al pomeriggio di venerdì 26 gennaio.

Ci si verpone in quella sede di coordinare al mas-

simo le posizioni della Regione siciliana con quelle della deputazione nazionale. Ma in realtà, le opinioni espresse da Mattarella in una recente intervista e le posizioni di rigida difesa del piano, che i repubblicani hanno manifestato nel corso del loro congresso provinciale di Palermo, davanti alla sede dell'assessorato all'agricoltura, uno dei problemi di fondo della politica politica in Sicilia. I braccianti hanno strappato l'impegno per diecimila giornate di lavoro da ottenere attraverso lo sbocco dei finanziamenti destinati alla forestazione e ad opere di bonifica presso il fiume Eleuterio.

Sotto accusa ancora una volta la lentezza e i ritardi dell'assessorato regionale del settore nel realizzare le indicazioni contenute nelle leggi varate dal Parlamento attraverso l'AssARS. E' questo uno dei temi centrali su cui il Pci ha chiesto, all'interno della maggioranza regionale, un incisivo impegno di rinnovamento. Frattanto, ieri, fino a tarda sera, le delegazioni dei partiti autonomisti sono tornate ad incontrarsi nella sede della presidenza della Regione sull'altro nodo di fondo del dibattito di questi giorni: l'impegno di un incontro per una battaglia siciliana, meridionale e nazionale sulle questioni della politica economica.

Un appello del PCI per lo sciopero generale di domani in Sardegna

Dalle fabbriche e dai quartieri in piazza per il lavoro

Occupazione, investimenti produttivi, salvataggio del disastrato settore chimico le proposte dei lavoratori per uscire dalla crisi e gli obiettivi della manifestazione - L'adesione dei giornalisti dell'isola - Ieri due assemblee

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - Cresce e si estende la mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni di tutta la Sardegna. L'indignazione dello sciopero generale di domani, che culminerà con una grande manifestazione per le strade di Cagliari e con il comizio di Giorgio Benvenuto nella piazza Jenne.

Per comprendere il senso del dialogo e dell'intesa avviata dai lavoratori della zona industriale di Macchiarreddu dei quartieri cagliaritari, bastava recarsi ieri nelle fabbriche, nelle zone popolari, al teatro Massimo dove, in un'assemblea pubblica, gli edili in cassa integrazione si sono ancora incontrati per discutere i contenuti della giornata di lotta e delle iniziative di solidarietà del comitato conclusivo, la piattaforma sindacale per la ripresa del settore degli appalti.

Con gli operai ed edili erano presenti all'assemblea del Massimo, i tessili, i chimici, i giovani delle leghe dei disoccupati, i delegati dei consigli di fabbrica, i dirigenti dei sindacati provinciali di categoria.

A chiusura del dibattito, aperto da una relazione del segretario provinciale della FIEM, Roberto Campo, sono state ribadite le proposte dei lavoratori per uscire dalla crisi salvaguardando l'occupazione e investendo in attività produttive, salvataggio del settore chimico (SIR-Rumianca) attraverso un consorzio bancario ed una nuova gestione che escluda l'attuale gruppo dirigente da ogni responsabilità.

Dalla nostra redazione
L'AQUILA - Il direttivo abruzzese del Pci ha esaminato l'altro ieri pomeriggio, insieme al gruppo consiliare, gli sviluppi della crisi alla Regione. In un comunicato, il direttivo ha espresso la necessità di una rapida soluzione e invitato le altre forze politiche ad un impegno solidale. Non si è ancora avviato in Abruzzo, dopo le dimissioni dell'esecutivo, il confronto tra le forze politiche democratiche, mentre i comunisti riaffermano la necessità di una rapida soluzione e invitano a risolvere i problemi non più rinviabili. Vi sono da varie parti, di-

sono i comunisti, manovre che tendono a logorare la situazione, e che hanno una chiara impronta anticomunista e di ritorno al passato. L'azione dei comunisti per battere queste manovre che tendono a rompere il quadro di unità e solidarietà democratica, è perciò indirizzata a riportare il dibattito sui temi di fondo della crisi regionale: accordi programmatici, programma di fine legislatura, esecutivo con la partecipazione del Pci.

In linea con questa disponibilità al confronto, i comunisti invitano a risolvere rapidamente la questione posta dai socialisti per l'ufficio di presidenza. Vista la dichiarata disponibilità del compagno Di Giovanni e degli altri membri dell'ufficio di presidenza a dimettersi, il Pci ritiene che sulla questione possa essere raggiunto rapidamente un accordo, sgombrando così il campo da una pregiudiziale al dibattito. Dibattito, e unità tra comunisti e socialisti, che in questa fase possono riprendere slancio e portare un contributo fondamentale alla positiva soluzione della crisi. Se ciò non fosse, il Pci ritiene che in

consiglio si debba procedere, dopo le dimissioni dell'ufficio di presidenza, alla sua immediata rielezione, secondo una procedura già attuata in passato (71, 74 e 77).

Proprio oggi il consiglio dovrà discutere la proposta comunista. Intanto il direttivo regionale e il gruppo fanno appello a tutte le organizzazioni di partito perché moltiplichino la mobilitazione per informare correttamente l'opinione pubblica sui termini reali delle questioni e per battere manovre e resistenze ad una rapida e positiva soluzione della crisi.

Governo fantasma riesumato a Foggia

La crisi dell'amministrazione si è conclusa con la formazione di una nuova maggioranza DC-PSDI-PRI mentre si era vicini a una soluzione d'intesa con la partecipazione del Pci

FOGGIA - La conclusione della crisi all'amministrazione responsabile del Pci continua a prevalere una logica di discriminazione e di cosiddetta «centralità» che ha impedito il formarsi di una giunta sommaria di emergenza, con la presenza di tutti i partiti, compreso il Pci.

La politica d'intesa non può realizzarsi né su una rotazione tra le forze di sinistra, né su attacchi frontali alla stessa DC, favorendo all'interno dello stesso partito il prevalere di forze antunitarie, antisocialiste e anticomuniste. Il Pci oggi come sempre ispirerà la propria azione nel consiglio comunale e fuorilegge, alla discussione di partito ma a quella della collettività, combattendo scelte di governo della città che ricalchino i metodi delle vecchie coalizioni, comprese

me di garanzia reciproche, proprio per l'atteggiamento responsabile del Pci. Questo viene da tutti riconosciuto ai comunisti. A che serve oggi una polemica che giustifica solo le posizioni dei partiti e non contribuisce a cercare soluzioni per i gravi problemi della città?

Foggia ha bisogno di uno sforzo straordinario di tutte le forze democratiche per fronteggiare l'emergenza. Oggi altra politica ha il fiato corto, perché è destinata ad acccontentare uomini e gruppi all'interno di questi partiti, non a risolvere i problemi della città. Questa politica è destinata ad infrangere contro la volontà di rinnovamento che è maturata in questi anni. A poco serve oggi anche uno sforzo serio, sul terreno programmatico, se quelle forze chiamate a go-

stire il programma si sono ristrette a tre partiti e se all'interno della DC continua a prevalere una logica di discriminazione e di cosiddetta «centralità» che ha impedito il formarsi di una giunta sommaria di emergenza, con la presenza di tutti i partiti, compreso il Pci.

quella di centrosinistra. E' bene ricordare che il centrodestra prima e il centrosinistra dopo sono i veri responsabili dello scempio della città.

FOGGIA CHIEDE INTERVENTI DOPO IL MALTEMPO

FOGGIA - Un vasto movimento di lotta è in atto nella provincia di Foggia per chi rivendica interventi precisi da parte del governo centrale e della Regione Puglia per quel che riguarda l'occupazione e in modo particolare per fronteggiare i gravi danni provocati dalle gelate all'agricoltura. Numerose manifestazioni e scioperi sono stati in importanti centri della provincia quali Lucera, Cerignola, Manfredonia, Torre Maggiore, S. Marco in Camerota. Molti consiglieri comunali della provincia hanno analizzato la gravità della situazione che si è venuta a determinare con le gelate all'agricoltura.